

DEMOCRAZIA SCOLASTICA

Conosco docenti convinti che con l'educazione civica si possano formare cittadini perfettamente democratici. Altrettanto sono convinti diversi uomini politici, non poche persone di cultura, e via dicendo. Si tratta, secondo me, di pia illusione. Certo, l'educazione civica aiuta a conoscere la Costituzione, nonché leggi importanti della Repubblica, norme della buona convivenza civile, ecc. Ma ciò non basta ad acquisire una vera e propria coscienza democratica. Come non bastano, ad esempio, per diventare padroni dell'uso del computer, le sole lezioni teoriche, o come non bastano, sempre ad esempio, per imparare a guidar l'automobile, i soli insegnamenti, sia pure dotti, su come si usa.

Ci sono fini che debbono coincidere con i mezzi. Si impara ad usare il computer usandolo, a manovrare l'automobile guidandola, così come, prima, a camminare camminando. Insomma, non pochi fini - che pienamente non si conseguono ma si perseguono - diventano mete più o meno raggiunte se sono state, come sosteneva Dewey, vita vissuta: ad esempio, chi impara perfettamente a conoscere l'automobile in sede teorica, rischia, non appena l'avvia per guidarla, di farla singhiozzare e fermare; a meno che non faccia, poi, diversi tentativi, che finiranno per renderlo capace di usarla.

C'è, ad ogni modo, forma e forma di vita democratica, e bisogna evitare di crear confusione nella mente degli alunni. I giornali riportano varie esperienze di vita democratica fatta vivere ad essi da dirigenti scolastici e da docenti. Ho letto, ad esempio, di "Consigli comunali" scolastici, costituiti da alunni di scuole diverse e di gradi dall'elementare agli istituti secondari superiori, che abbracciano l'intero territorio del Comune, e perciò la molteplicità dei suoi problemi. Questo può forse andar bene, e comunque sino ad un certo punto, per gli adolescenti, non certo per i fanciulli e per i ragazzi, che non possono esser chiamati a compiere il passo più lungo della loro gamba, date le insufficienti capacità (di analisi, di sintesi, e via dicendo) tuttora possedute e sviluppate. Per loro - voglio dire per le scuole di base - mi sembrano più opportune due soluzioni, sul fondamento di una "Costituzione" o di un Regolamento studiati (anche in relazione al voto e alle elezioni) possibilmente insieme con gli alunni e, si capisce, con una guida opportuna da parte del dirigente o di docenti con adeguata propensione.

In primo luogo: scuola organizzata come Consiglio comunale, con consiglieri appartenenti alle varie classi, e con un sindaco, una giunta, possibilmente un giudice di pace. Ogni organo con norme ben codificate, magari da rivedere di tanto in tanto.

In secondo luogo: scuola organizzata come Stato, sulla falsariga della nostra Repubblica, perciò con un Parlamento (monocamerale, meglio), un Presidente della Repubblica, un Tribunale, e con le classi corrispondenti a Consigli comunali.

Ovviamente, non sono da escludere altre soluzioni, con precisi organi rappresentativi. Vanno però evitate "parate" formalistiche, cioè cariche senza reali responsabilità, fasce tricolori - appunto - di parata, segni distintivi fatui e producenti vanagloria, e così via.

La Scuola media di Valderice non è estranea a positive esperienze di questo tipo. Che, se ancora in atto, naturalmente andrebbero rivedute, perché i tempi cambiano e gli schemi invecchiano.

ROCCO FODALE